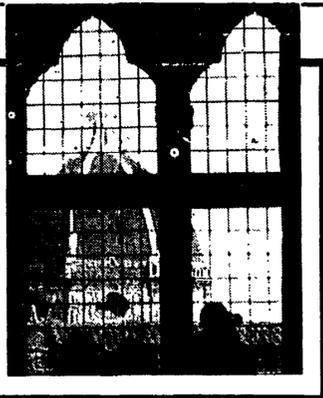


TURISMO TOSCANA



LA RIFORMA DEL TURISMO

L'industria delle vacanze trova nuovi strumenti

FIRENZE — Il nome è un po' ostico, come tutte le interazioni burocratiche delle leggi. Questa è una proposta di legge e si chiama: «Proposta di riforma dell'organizzazione turistica pubblica in Toscana». Copre un vuoto durato oltre un decennio: quattordici anni. È la base di discussione su cui nascerà la nuova promozione dell'offerta turistica, l'iniezione di ricostituente che la sofferente industria delle vacanze attende con ansia. Perché le cose, anche in terra di Toscana, non vanno a gonfie vele. Quel dollaro turistico made in Usa hanno snobbato il cupole del Brunelleschi e la Torre Pendente. E non si tratta solo delle perverse conseguenze dell'effetto Reagan-Gheddafi. C'è qualcosa di più profondo che toglie il sonno agli albergatori come al bancarelle di cocco. La forza propulsiva dell'immagine d'arte e natura della Toscana è ancora potente. Eppure si è attenuata. La cruda realtà delle statistiche ha mostrato che anche a Firenze, in Versilia o nella campagna senese il turismo non è più così numeroso e spendaccione come un tempo. Presenze e arrivi diminuiscono. Una flessione tutt'altro che drammatica, certo. Deve essere interpretata come un segnale di al-

larne da cogliere in tempo, fino a quando i rimedi sono ancora possibili. È questo lo spirito che ha guidato anche Gianfranco Bartolini, presidente della giunta regionale toscana quando è salito sull'aereo per atterrare sull'altra sponda dell'Atlantico. A New York ed a Boston ha allacciato contatti ad alto livello con gli amministratori statunitensi, ha incontrato uomini d'affari e tour operators.

«Questa giunta — spiega Francesco Colucci, assessore regionale al turismo — ha intenzione di affrontare di petto tutti i problemi in sospeso nel campo turistico. Una promessa che è, in parte, già una realtà. Proprio nelle scorse settimane il consiglio regionale ha approvato la nuova classificazione del campeggi e la nuova disciplina delle agenzie di viaggio. Ora un nuovo impegno appuntamento: la riforma delle aziende di soggiorno e degli enti provinciali di turismo. La scadenza è fissata per la fine dell'anno. Questi mesi verranno utilizzati per discutere con le categorie nel merito della proposta messa a punto dalla giunta regionale. «Vogliamo recuperare il tempo perduto» aggiunge l'assessore al turismo. Parliamo dunque di

queste proposte con Francesco Colucci. Qualche domanda per capire meglio di cosa si tratta.

Assessore, quali sono le questioni di maggiore rilevanza contenute nella proposta di legge elaborata collegialmente dalla giunta?

Al primo punto sottolineerei la decisione di delegare le funzioni amministrative agli enti locali territoriali: Comuni e Province. Ciò avviene — e questo è il secondo punto qualificante — nel quadro di una nuova e organica disciplina delle funzioni in materia di promozione e domanda turistica, sia all'interno del territorio nazionale sia all'estero.

Come si articola il nuovo modello?

A livello regionale è costituita una società per azioni a prevalente partecipazione pubblica: vi fanno parte come azionisti di maggioranza Regione ed enti locali. Si chiamerà «Toscana nel mondo». Ad essa è prevista la partecipazione di altre amministrazioni pubbliche e di associazioni di categoria. Lo scopo fondamentale è di definire l'immagine turistica della Regione nel suo complesso e delle singole località turistiche. Ad essa saranno affidate il coordinamento e la realizzazione delle in-



tive di promozione turistica in Italia e nei paesi stranieri. Enti provinciali del turismo e Aziende autonome chiudono i battenti. Come saranno sostituite?

A livello sub-regionale nascono le Aziende di promozione turistica. Questi nuovi organismi hanno compiti esclusivamente di promozione turistica e di assistenza al turista nell'ambito di competenza. Sono concepiti come organismi tecnico-operativi e strumentali della regione e dei comuni. Hanno una organizzazione snella, senza pesanti bardature burocratiche.

Dove nasceranno le Aziende di promozione turistica?

La legge detta criteri oggettivi, quali la ricettività alberghiera e la presenza turistica effettiva. Sulla base di tali criteri si provvederà, con una successiva legge, a quantificare e indicare con precisione numero e località dove nasceranno le aziende. E nelle zone che resteranno scoperte?

Nelle parti di territorio regionale non coperte dalle Apt l'esercizio delle funzioni di promozione turistica e di assistenza al turista è assicurato dai comuni.

La giunta regionale promette aziende snelle e senza intralci burocratici. Come vengono garantite queste caratteristiche nella

proposta di legge?

Il controllo regionale viene effettuato solo sugli atti essenziali della gestione: bilancio di previsione e consuntivo. Al collegio dei revisori è affidato tutto il restante controllo amministrativo-contabile. Anche per quanto riguarda il personale si è fatto uno sforzo per privilegiare la managerialità. Oltre al personale che verrà trasferito dai vecchi organismi e dagli enti locali, la legge prevede la possibilità di promuovere contratti a termine con tecnici ed esperti privati esterni. Nello stesso consiglio delle Apt le forze private hanno una larga rappresentanza.

Andrea Lazzeri

CAMPAGNA FIORENTINA

I mille colori del verde

di GABRIELE MATTIOLI
assessore al Turismo della Provincia di Firenze

NELLA GENERALE tendenza alla specializzazione dei flussi turistici, un segmento appare in continua e costante crescita in Europa e, finalmente, anche in Italia, quello relativo alla visita e permanenza in aree rurali. Il notevole ritardo con il quale tale fenomeno si evidenzia nel nostro Paese è indubbiamente dovuto alla sovrabbondante offerta di turismo balneare e delle mille piccole e grandi città d'arte.

Questa eccezionale (sotto molti profili, unica) offerta ha determinato il relativo sottosviluppo di un settore che in nazioni come l'Austria, l'Irlanda o la Francia è già da anni ai primissimi posti nel comparto di attività legate al turismo e, più in generale, al tempo libero, quello appunto del cosiddetto «turismo rurale». Un ritardo che si è puntualmente riflesso anche in una carenza legislativa e normativa, ciò che in pratica ha lasciato gli operatori in balia di se stessi per molti anni.

Finalmente, con la legge quadro nazionale e le prime ipotesi di normativa regionale di un segmento particolare del turismo rurale, quello agriturismo, si tenta di dare una prima risposta alle esigenze di riordino e programmazione del settore.

Come primo esperimento di intervento legislativo in questo ambito, rischia però, tale normativa, di accentrare su di sé un eccesso di aspettative, quasi che dovesse miracolicamente risolvere tutti i complessi problemi del settore: tale disciplina deve invece contenersi il più possibile negli ambiti propri di attività integrative del normale e prevalente reddito agricolo, demandando ad altre, si spera prossime, iniziative legislative, la regolamentazione di attività con altri contenuti ed obiettivi.

In effetti, la diatriba che in Toscana oggi è particolarmente vivace sui cosiddetti «tetti» d'accoglienza, ci appare in buona misura impropria: i veri problemi legati alle possibilità di sviluppo di attività agrituristiche in Toscana sono ben altri. In primo luogo l'allargamento di possibilità di accesso a forme creditizie agevolate diverse da quelle riservate ai capitoli d'investimento già esistenti a livello regionale. È infatti chiaro che se si vuole davvero stimolare la possibilità di avviare attività agrituristiche da parte dei piccoli e medi imprenditori agricoli bisognerebbe di un'integrazione del reddito ricavato dalle consuete attività agricole, si devono prevedere contributi ed incentivazioni che permettano loro le necessarie modifiche per attrezzarsi adeguatamente. In assenza di ciò, si rischia di favorire l'afflusso di capitali di provenienza extra-agricola, per attività che ben difficilmente avranno

quei contenuti di prevalente caratterizzazione agricola che la legge quadro nazionale prevede debbano essere prevalenti per potersi tali attività rubricare sotto la dizione «agriturismo».

Già oggi, d'altronde, di offerte agrituristiche è ricca la nostra regione, e segnatamente la provincia di Firenze: ovunque, in Toscana, la richiesta di agriturismo è superiore all'offerta che le tre organizzazioni che raccolgono gli operatori del settore sono in grado di presentare. Offerta che, comunque, è già oggi sostanziosa: quasi cinquecento aziende agrituristiche operanti nella regione, di cui oltre cento in provincia di Firenze. Si tratta di una proposta attraente e conveniente: nella splendida collina toscana o a due passi dal mare si può godere della serenità e delle bellezze naturali o prodotte dal lavoro dell'uomo con una spesa che va da 8.000 ad un massimo di 25.000 lire per il pernottamento e non più di 30.000 lire per due pasti nelle varie aziende associate a «Turismo Verde», all'«Agriturismo» o a «Terra Nostra». Una realtà che però non esprime che una piccola frazione di quanto può offrire una realtà come quella toscana e, segnatamente, della provincia di Firenze.

Allo scopo di contribuire allo sviluppo di questo enorme potenziale, la Provincia di Firenze ha attivato da tempo una serie di iniziative di ricerca, studio e dibattito volte a sempre meglio indirizzare e coordinare gli sforzi di quanti, soggetti pubblici e privati, intendono concorrere allo sviluppo del settore. Basti qui ricordare il primo seminario di studio a livello nazionale sulla disciplina dell'agriturismo, al quale hanno partecipato centinaia di amministratori e operatori del settore di ogni parte d'Italia; o lo studio commissionato a un gruppo di ricercatori universitari sulle potenzialità agrituristiche del Chianti, a cui seguirà uno studio analogo sull'area del Mugello. Infine, la nutrita serie di convegni di zona o per argomento specifico con i quali intendiamo offrire a quanti già si interessano al settore, e ai potenziali nuovi operatori, gli strumenti di conoscenza indispensabili per orientarsi in questo nuovo e promettente settore. Tutto ciò, nello spirito di qualificare sempre più la nostra Provincia come Ente intermedio di programmazione secondo gli orientamenti più recenti contenuti nella ormai prossima legge di riforma degli Enti locali e, soprattutto, per non perdere quella che già oggi si manifesta come una delle più sicure carte vincenti sotto il profilo dell'arresto del degrado e dell'abbandono di un territorio per molti versi unico al mondo quale quello rurale della nostra provincia.

FIRENZE

La culla della cultura europea che vive sulle rive dell'Arno

FIRENZE — Il premio letterario internazionale «Stile di Firenze» è il piatto forte del ricco menù di iniziative che l'Azienda autonoma di turismo ha messo in calendario per l'86, anno che vede Firenze capitale europea della cultura. La giuria che annovera nomi come Mario Luzi, Eugenio Garin, Geno Pampaloni ed Harold Acton consegnerà il premio all'autore di un'opera che illustri gli aspetti significativi della civiltà fiorentina nonché la funzione che Firenze ha esercitato nell'inventare, promuovere e affermare forme di stile e di vita che hanno segnato in profondo la cultura dell'Europa e del mondo. Altri premi andranno a un servizio giornalistico, televisivo o radiofonico e a una tesi di laurea scelta tra quelle provenienti da Barcellona, Cracovia, Harvard, Monaco di Baviera, Mosca, Oxford e Tours.

«Stile di Firenze», sottolinea Enrico Ciantelli, commissario straordinario dell'Azienda, «perché riteniamo che Firenze abbia uno stile inconfondibile. La civiltà, il colloquio, la disponibilità. Sono le sensazioni che si hanno quando si guarda il dipinto di Filippo Lippi nella chiesa del Carmine. Un particolare di quell'opera, la resurrezione del

figlio di Teofilo di Masaccio, — dice Ciantelli — dà l'idea di questo senso di civiltà e noi l'abbiamo scelto per il manifesto che l'Azienda ha dedicato a Firenze capitale europea della cultura».

Le iniziative che l'Azienda ha messo in cantiere per questo anno speciale sono numerose e qualificate. Originale la promozione dei musei minori, minori solo per la dimensione, non certo per la qualità delle opere che offrono, che purtroppo sono snobbati nella maggior parte degli itinerari turistici di massa. Un successo inaspettato è stato raccolto dalla mostra degli oggetti dell'Istituto geografico militare a Palazzo Strozzi.

Gli appuntamenti più importanti cadono in autunno. «A novembre-dicembre — dice Ciantelli — come sintesi dell'anno europeo l'Azienda pensa ad un incontro di tutte le associazioni culturali fiorentine di antica tradizione. Una riflessione affidata ad alcuni nomi che sono ai vertici dell'espressione culturale della città, lo scrittore Ridolfi, Mario Luzi ed Eugenio Garin. Sempre a novembre abbiamo in programma un grande convegno internazionale sulla protezione delle opere d'arte articolato su vari temi: legislativo, mercantile, giuridico-commerciale, penale e fiscale».

Cosa rimarrà a Firenze di tutte le iniziative dell'86? Nei mesi scorsi l'Azienda di turismo si è mossa con proposte precise. «Ci siamo battuti — sottolinea con rammarico il commissario Ciantelli — perché i finanziamenti che arrivavano in città non si perdessero a coriandolo in mille iniziative; una parte di questi fondi invece doveva essere destinata a dei progetti qualificati che poi sarebbero rimasti per sempre a Firenze. Ad esempio il recupero di un'opera, noi abbiamo indicato la chiesa di S. Procolo; oppure costruire nella nuova area Fiat-Fondriaria la sede definitiva del centro nazionale per il restauro. Questa era davvero un'occasione da non perdere».

Sempre per l'anno europeo della cultura l'Azienda distribuirà delle belle medaglie dello scultore Bino Bini. È stata rinnovata agli enti locali la richiesta di costituire il Comitato promotore per le manifestazioni dell'Illuminismo in Italia nel periodo lorenese e al Comune di stringere i tempi per l'iniziativa turistica «Firenze accoglie». Il 15 luglio l'Azienda e il Centro studi turistici (ne è presidente l'avvocato Ciantelli) presenteranno a Roma il secondo rapporto nazionale sul turismo.



CHIANCIANO TERME

un soggiorno per la salute

in una delle zone
più suggestive d'Italia
tra natura cultura e sport

Informazioni e materiale illustrativo:

Azienda Autonoma di Cura
Via Sabatini n. 7
Tel. 0578/63538-63648-63277